



C. C. NAPOLI
martedì, 08 dicembre 2020

C. C. NAPOLI
martedì, 08 dicembre 2020

C. C. NAPOLI

07/12/2020	ilmattino.it	<i>Gianluca Agata</i>	3
<hr/>			
07/12/2020	sportcampania24.it	<i>Nicola Sellitti</i>	4
<hr/>			
07/12/2020	sportcampania24.it	<i>Donato Martucci</i>	5
<hr/>			
08/12/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 37		6
<hr/>			
08/12/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 42	<i>ANDREA BUONGIOVANNI</i>	7
<hr/>			
08/12/2020	Il Tempo Pagina 30		9
<hr/>			
08/12/2020	La Nazione Pagina 62	<i>Paolo Pepino</i>	10
<hr/>			
07/12/2020	gazzetta.it		11
<hr/>			

Club Olimpico per i Giochi di Tokyo Quattro napoletani nel canottaggio

Gianluca Agata

La Napoli del canottaggio fa filotto in vista delle Olimpiadi di Tokyo in programma nel 2021. Su quattordici canottieri inseriti nell'elenco, ben quattro sono napoletani: Giovanni Abagnale (bronzo nel due senza a Rio de Janeiro), Matteo Castaldo (bronzo nel quattro senza a Rio), Marco Di Costanzo (bronzo nel due senza a Rio), Giuseppe Vicino (bronzo nel quattro senza a Rio). Nel Club Olimpico Tokyo 2020, entrato in vigore dal 2016, entrano a far parte i migliori atleti delle vari discipline olimpiche che, nel corso degli anni, confermano i loro risultati. All'interno del Club Olimpico sono previste tre categorie di appartenenza: Oro (atleti vincitori di medaglia d'oro ai giochi olimpici), Medagliati (atleti vincitori di medaglia d'argento o di bronzo ai giochi olimpici) ed Elite (atleti classificati al quarto posto ai giochi olimpici e gli atleti non appartenenti alle categorie oro e medagliati che hanno conseguito i risultati sportivi previsti dai parametri specifici della propria disciplina sportiva). A fronte di quanto previsto dal regolamento stilato dal CONI, il canottaggio è presente nel Club Olimpico Tokyo 2020 con 14 atleti (5 categoria Medagliati, 9 categoria Elite). Nella categoria Medagliati figurano Giovanni Abagnale, Matteo Castaldo, Marco Di Costanzo, Matteo Lodo, Giuseppe Vicino. In quella Elite ci sono: Giacomo Gentili, Filippo Mondelli, Andrea Panizza, Luca Rambaldi, Bruno Rosetti, Stefano Oppo, Pietro Willy Ruta, Aisha Rocek, Kiri Tontodonati © RIPRODUZIONE RISERVATA



Porzio: "Aiuti per i centri sportivi chiusi"

Nicola Sellitti

Porzio, un cognome leggendario dello sport campano e nazionale. Franco e Pino, tocca a Franco maggiore dei due fratelli, lanciare il grido d'allarme sulla condizione economica dei centri sportivi italiani arriva da lontano, è presente da settimane, con uno sguardo rivolto al futuro a breve termine. Aperti a gennaio, tre settimane di apertura, con il calo del 70% del fatturato dopo l'esordio del Covid-19, a Codogno. Poi, marzo, aprile e maggio, la chiusura, il lockdown, palestre, piscine in silenzio, come l'umore degli italiani chiusi in casa per resistere alla furia del virus. A giugno e luglio la lenta ripartenza, con il ritorno all'attività del 30-40% delle presenze, il segnale timido del risveglio, temendo la seconda ondata. Dopo la pausa di agosto e il 50% delle presenze a settembre, a ottobre è tornato lo spauracchio, con tre settimane di attività e il dimezzamento del numero di presenze, fino a novembre e dicembre, ancora chiusura, nonostante gli investimenti per sanificazioni, adeguamento delle strutture. Il virus, più forte di tutto. E il futuro? PORZIO: COME SI VA AVANTI IN QUESTE CONDIZIONI? Il commento di Porzio: E' un annata

terribile per l'impiantistica sportiva. Purtroppo è vero che i numeri sono impietosi e chi gestisce una struttura sportiva sa bene quali sono state e quali saranno le difficoltà da affrontare. Sono perplesso, mi chiedo come può reggersi il movimento sportivo italiano in queste condizioni? LE CHIAVI DEGLI IMPIANTI DAVANTI A PALAZZO CHIGI Porzio si era già espresso nelle scorse settimane, quando il Governo concesse sette giorni per l'adeguamento delle strutture alle richieste per garantire il distanziamento sociale e le condizioni sanitarie per la pratica sportiva. Poi, la chiusura, i numeri del contagio non lo consentivano, tutto fermo, con promessa di aiuti economici. Se gli aiuti non arriveranno? si chiedeva Porzio Beh, allora ci sarà una sola cosa da fare per noi uomini di Sport: prendere le chiavi degli impianti e, tutti insieme, depositarle a terra davanti a Palazzo Chigi. Che ci pensi direttamente il Governo ad andare avanti, se ci riesce. Lasciemo anche i numeri dello Sport, così si chiariranno le idee:



Canottaggio, quattro campani nel Club Olimpico di Tokyo 2020

Donato Martucci

Quattro atleti campani di canottaggio entrano nel club olimpico di Tokyo 2020, in vigore dal 2016. I migliori atleti delle vari discipline olimpiche quindi, nel corso degli anni, confermano i loro risultati possono far parte di questo club. All'interno del Club Olimpico, inoltre, sono previste tre categorie di appartenenza: Oro (atleti vincitori di medaglia d'oro ai giochi olimpici). Medagliati (atleti vincitori di medaglia d'argento o di bronzo ai giochi olimpici) ed Elite. Atleti classificati al quarto posto ai giochi olimpici. E gli atleti non appartenenti alle categorie oro e medagliati che hanno conseguito i risultati sportivi previsti dai parametri specifici della propria disciplina sportiva. A fronte di quanto previsto dal regolamento stilato dal CONI, infine, il canottaggio è presente nel Club Olimpico Tokyo 2020 con 14 atleti. Cinque categoria Medagliati, e nove 9 categoria Elite. Questi gli atleti: Categoria Medagliati - Giovanni Abagnale , Matteo Castaldo , Marco Di Costanzo , Matteo Lodo , Giuseppe Vicino . Categoria Elite - Giacomo Gentili, Filippo Mondelli, Andrea Panizza, Luca Rambaldi, Bruno Rosetti, Stefano Oppo, Pietro Willy Ruta, Aisha Rocek, Kiri Tontodonati



DEI MEDAGLIATI Giovanni Abagnale, 25 anni, ha vinto un bronzo nel due senza alle Olimpiadi di Rio nel 2016, Argento ai mondiali di Sarasota nel 2017 (4 senza), bronzo europei di Belgrado e oro nel 2017 nel quattro senza. Argento agli ultimi europei di Poznan nel 4 senza. Matteo Castaldo, del Circolo Savoia, 34 anni, ha vinto un bronzo alle Olimpiadi di Rio, un oro e due argenti mondiali, un oro e un argento europeo. Marco Di Costanzo, 28 anni, bronzo alle Olimpiadi di Rio, un oro e un argento mondiale e un argento europeo. Giuseppe Vicino, 27 anni, del Circolo del Remo e della Vela Italia, ha conquistato un bronzo alle Olimpiadi di Rio nel quattro senza. Inoltre ha collezionato ben tredici medaglia mondiali (tre ori, 5 argenti e 3 bronzi) e cinque medaglie europee (2 ori, un argento e due bronzi)

Il Cio ha annunciato le novità per Tokyo 2021 e Parigi 2024

BIELORUSSIA NO BREAKDANCE SÌ

L' Olimpiade di Tokyo si farà il prossimo anno, ma atleti e official dovranno sottostare a stringenti misure di contenimento, con permanenza ridotta al minimo necessario. Pugno duro verso la Bielorussia, i cui membri del comitato olimpico nazionale di Kiev sono stati sospesi per aver infranto la Carta Olimpica: a Tokyo solo gli atleti con bandiera neutrale, ma Giochi vietati per il presidente del Noc, nonché uomo forte del Paese, Alexander Lukashenko. Taglio alle medaglie e al numero di atleti ai Giochi di Parigi 2024: i primi della storia che vedranno parità di genere. Queste le misure - destinate a sollevare non poche polemiche nell' entourage politico ma anche in seno alle 20 federazioni internazionali su 27 che si sono viste rifiutare proposte di modifica del programma tra quattro anni in Francia - annunciate ieri dal presidente del Cio Thomas Bach al termine dell' ultimo Esecutivo dell' anno. TOKYO. «Per assicurare Giochi sicuri e ridurre i rischi di contagio - ha detto Bach annunciano la nuova guideline - abbiamo deciso con gli organizzatori di limitare al massimo la permanenza di atleti e accompagnatori nel villaggio: sarà concesso arrivare 5 giorni prima della gara con partenza entro i due giorni successivi». Modalità di test e vaccini verranno valutate strada facendo. Le norme passano ora al vaglio della commissione atleti. BIELORUSSIA. Meno di due settimane dopo l' apertura di una istruttoria contro il governo di Minsk per le gravi interferenze politiche e intimidazioni verso atleti e dirigenti, il Cio ha sospeso temporaneamente il Paese da tutte le attività internazionale vietando a Lukashenko e c. di presenza presenti a Tokyo). «Abbiamo rigettato tutte le proposte che richiedevano un incremento di atleti e la realizzazione di nuovi impianti». Penalizzati soprattutto sollevamento pesi (causa criticità per governance e doping), i cui atleti calano da 196 a 120 con il taglio di 4 eventi e il pugilato, la cui federazione internazionale è ancora sospesa (elezioni nel weekend), che avrà 7 categorie maschili e 6 femminili con quota atleti ridotta a 252. Per l' atletica, rinviato a Los Angeles 2028 il ritorno del cross. Confermate le due prove di 20 km di marcia, ma la 50 km maschile si trasformerà in una gara mista. Nella canoa promosso lo slalom estremo a spese del K1 sprint donne. Il nuoto aveva già ritirato la proposta dei tuffi dalle grandi altezze e l' estensione dei 50 a tutti gli stili.



Rivoluzione Parigi 2024 break dance e la Parità uomini-donne: i nuovi giochi

ANDREA BUONGIOVANNI

Pronti? Scatenatevi: all' Olimpiade si balla. Nel programma di Parigi 2024, adesso è ufficiale, debutterà la break dance, la danza di strada per teenager. Un po' arte e un po' battaglia. Al maschile e al femminile. Proposta per la prima volta con grande successo ai Giochi giovanili di Buenos Aires 2018 - dove la b-girl azzurra Alessandra Cortesia, in arte Lexy, fu d' argento - tra meno di quattro anni entrerà nel consesso più importante e prestigioso. Lo ha confermato ieri l' Esecutivo del Cio dopo l' ormai tradizionale riunione in videoconferenza. Lo sport, in ambito olimpico, è denominato breaking . A Parigi si disputerà a Place de la Concorde, come l' arrampicata e il basket tre contro tre. È il futuro che si fa presente, è lo sport tradizionale che, a torto o a ragione, si adegua ai tempi e, anche per necessità di mercato, ai gusti juniores . Rispetto alle discipline che saranno introdotte a Tokyo la prossima estate, nell' edizione francese verranno confermate l' arrampicata, lo skateboarding e il surf (si disputerà a Tahiti, nell' Oceano Pacifico, a 15.000 di distanza dalla capitale transalpina). Usciranno invece di scena il baseball e il softball (entrambi pronti sin d' ora a rientrare a Los Angeles 2028) e il karate. Le scelte tengono conto di discriminanti precise, capaci di rendere le Olimpiadi "più giovani, più urbane e con un miglior bilanciamento tra i generi" così come invocato da tempo dal presidente del Cio, Thomas Bach. Non a caso a Parigi, per la prima volta nella storia a cinque cerchi, le donne in gara saranno tante quante gli uomini. E quel 50% (che riguarda in primis atletica, boxe e ciclismo), figlio anche dell' aumento degli "eventi misti" (da 18 a 22), non potrebbe essere più ricco di significati. A Rio 2016 si arrivò al 45,6%, a Tokyo si toccherà il 48,8. La rassegna francese, sulla scorta dell' agenda 2020 e della pandemia di Covid-19 che sta sconvolgendo il mondo, sarà comunque molto attenta a non sperperare. Lo stop al gigantismo è sempre più una necessità. È anche per questo che le 41 richieste di introduzione di nuove specialità aggiuntive avanzate da 20 delle 28 federazioni internazionali coinvolte, sono state tutte respinte. Anzi, rispetto a Tokyo, in Francia si assegneranno 10 titoli in meno (da 339 a 329), così come gli atleti coinvolti passeranno da 11.092 a 10.500. Gli "officials" (arbitri e giudici), anch' essi meno che in passato, saranno invece un migliaio. Tra le specialità bocciate il parkour della ginnastica e il canottaggio in acque libere. Gli sport acquatici avevano invece già rinunciato alle gare di nuoto sui 50 metri e ai tuffi grandi altezze. Le discipline rappresentate saranno dunque 32, una in meno che in Giappone. Tra le novità più significative, come spiegato da Kit McConnell, sports director del Cio, quelle dell' atletica. La federazione internazionale chiedeva di sommare all' attuale programma una staffetta mista di corsa campestre (specialità che sarebbe tornata nel consesso olimpico cento anni dopo Parigi 1924) e la 50 km di marcia femminile. Non solo



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

non ha centrato alcuno dei due obiettivi, ma ha perso - come si ventilava da tempo - la 50 km di marcia maschile, introdotta nel 1932 e che all'Italia ha regalato i trionfi di Pino Dordoni a Helsinki 1952, Abdon Pamich a Tokyo 1964 e Alex Schwazer a Pechino 2008. Il Cio offre ora la possibilità di una nuova gara mista: una decisione dovrà essere assunta entro il prossimo 31 maggio. Ma World Athletics ha già fatto sapere che prenderà in considerazione l'ipotesi solo se legata a una prova (da studiare) del tacco e punta. La canoa perde due titoli della velocità (il K1 200), a favore di due dello slalom, l'extreme: per rendere l'idea, qualcosa di simile alla snowboard cross, "giovane" e adrenalinico. Nel 2018 il campione del mondo è stato il 27enne milanese Christian De Dionigi... Tre i nuovi eventi misti nella vela (a Marsiglia): il kite, il 470 e una prova d'altura. Rimpiazzano il 470 maschile e femminile e il Finn maschile. Nel tiro a volo, nella prova a squadre miste, lo skeet prenderà il posto della fossa olimpica. Le discipline più penalizzate sono i pesi e la boxe: pagano (anche) la situazione politica all'interno delle proprie federazioni. I pesi, da anni alle prese con un'infinità di casi-doping, assegneranno 10 titoli (cinque maschili e cinque femminili), contro i 14 di Tokyo. Gli atleti in gara sono stati 260 a Rio 2016, saranno 196 in Giappone e 120 a Parigi. Nell'ultimo trimestre del 2021 - ammesso che non vengano assunte nel mentre decisioni ancora più drastiche - si saprà quali categorie non avranno più cittadinanza olimpica. Nella boxe, infine, si scenderà da 266 a 232 partecipanti, ma le categorie resteranno 13, con quelle femminili che saliranno dalle tre di Rio alle cinque di Tokyo e alle sei di Parigi. Anche qui saranno definite entro gli ultimi tre mesi del prossimo anno. In questo caso dallo stesso Esecutivo del Cio visto che l'Aiba, la federazione internazionale, è sovrappesata. TEMPO DI LETTURA 4'26"

«La Rari rischia il collasso»

Appello del presidente Pieri: «Aiutateci, promuoviamo la pallanuoto a Firenze»

Paolo Pepino

Che siano momenti difficili per tutti è innegabile. Per questo il presidente della Rari Nantes Florentia, Andrea Pieri, nell' esporre le proprie problematiche ha preferito far sentire la sua voce su internet. Con una premessa: il ricordo di quanto grande sia sempre stato il legame fra Firenze e la Rari, nata nel 1904, conosciuta in tutto il mondo e che vanta fra gli sport gigliati il massimo numero di scudetti, nove, quelli nella massima serie della pallanuoto maschile, con l' ultimo centrato nel 1980. Senza contare la sfilza di campioni olimpici e nazionali nelle varie discipline natatorie: «Si tratta - dice Pieri - di un patrimonio sportivo di gran valore storico composto attualmente da 600 atleti, 300 collaboratori e 19 dipendenti con la gestione di quattro impianti. In termini si spende 40.000 euro mensili fra gas, luce e acqua per ogni impianto. Inoltre, 80.000 euro l' anno di spazi acqua per gli allenamenti alla Costoli cui[QSRISULT] se ne aggiungono 50.000 di spese federali per quest' anno fortunatamente abolite dalla Fin». In effetti un club ineguagliabile in campo nazionale, con le squadre maschile e femminile di pallanuoto in corsa nell' A1 e diversi azzurri del nuoto in odor di Olimpiadi come i campioni e recordmen nazionali Matteo Restivo (200 dorso) e Filippo Megli (200 sl) accompagnati dal campione mondiale ed europeo della FSDIR, Axel Belig: «Senza presunzione - dice Pieri pensando al passato - ci sentiamo un po' il fiore all' occhio di Firenze, avara di sentimenti nei nostri confronti. All' ombra di questa crisi penso ai sacrifici che stanno già facendo i genitori per dare un seguito al futuro agonistico dei propri figli. Da parte nostra, malgrado le difficoltà economiche-logistiche abbiamo scelto di tenere aperta, in sicurezza, la Nannini di Bellariva. Un onere altissimo ma indispensabile per garantire quello che da sempre ci siamo ripromessi e sappiamo fare: promuovere lo sport». [FIRMA] Infine un chiarimento sull' Associazione biancorossa: «Spesso ci si accanisce contro, ma solo per decisioni obbligate dal governo. Al di là dei numeri, la Rari vive di principi sani, dal senso di appartenenza dei nostri atleti e atlete, tutti a costo zero, dalla disponibilità dei collaboratori e dalla professionalità dei dipendenti a disposizione delle famiglie grazie ai ai Fondi di Integrazione. Altri proventi, utilizzati per alimentare il comparto sportivo, quelli provenienti da alcuni contributi di Comune e Regione, ma soprattutto grazie alle quote dei soci e le iscrizioni dei genitori per i propri figli. Se questi sicuri introiti vengono meno rischiamo il collasso. Alle famiglie chiediamo comprensione; a Firenze, riconoscimento e solidarietà».



Centri sportivi italiani al tracollo? 5,5 miliardi di euro persi e paura di fallimento. Servono aiuti adeguati

7 dicembre - Milano Hanno pazientato fino all' ultimo momento sperato che, nel pieno rispetto delle regole, il rigore della serrata di palestre e piscine potesse allentare la morsa . Vero è che la pandemia corre ancora: la stessa che imbrigherà gli italiani nell' ormai prossimo periodo di festività. Ma i settori allo stremo sono tanti, le proteste esplodono da più parti: il comparto sportivo è fra questi e la sua voce è forte e disperata. I deboli aiuti concessi, sono una goccia nel mare delle immense perdite. Giusto tutelare la salute della comunità, ma il settore sportivo è allo stremo, fisico, mentale, economico. E se all' orizzonte appare lo spettro del fallimento delle attività, con tutte le conseguenze annesse per i lavoratori del settore, per scongiurarlo si richiedono interventi, decisioni serie e concrete , non "aiutini" per un comparto tanto importante quanto sfinito. Urano disperati i centri sportivi italiani, le 100.000 strutture che danno lavoro a 1 milione di persone, frequentate da 20 milioni di italiani. L' allarme proviene dai dati: la perdita di flusso economico sarà a fine anno di 5 miliardi e mezzo di euro . "La situazione non è più gestibile - spiega Giampaolo Duregon , Presidente di ANIF, l' Associazione Nazionale per gli Impianti Sport e Fitness -. Abbiamo garantito, adeguato, lottato per tenere aperte piscine, palestre, centri , dimostrato che all' interno delle strutture l' incidenza di positività al Covid è al di sotto dell' 1 per mille . Totalmente inutile: il 25 ottobre è stato imposto un secondo, devastante lockdown dopo quello di tre mesi già subito in primavera. E se dal primo con impegno, fatica e ottimismo si è cercato di riemergere, il secondo rischia di schiacciarci sotto il macigno del fallimento". Il Convegno Nazionale. Organizzato da ANIF durante il Congresso ForumClub, quest' anno svolto online , ha visto la partecipazione di Giuseppe Pierro, Capo Dipartimento dello Sport, Claudio Mancini, Membro della Commissione Bilancio, Vito Cozzoli Presidente di Sport e Salute, Andrea Abodi, Presidente del Credito Sportivo. Punto centrale, il Decreto Ristori, l' attenzione riservata dal Ministro Spadafora e dal Ministro Gualtieri al settore sportivo e a tutti i lavoratori del comparto. Ma ora serve un aiuto concreto per risollevare la situazione. " I centri sportivi sono al collasso - precisa il Presidente Duregon. Anche se raddoppiate, le quote a fondo perduto, non possono permettere una ripresa. Nel pre-covid, il flusso economico mensile medio in un centro sportivo, era stimato tra i 40.000 e i 200.000 euro e oltre, a seconda della struttura. Nei mesi scorsi, i fondi erogati sono stati tra i 2.000 e i 4.000 euro: una minima goccia. Anche se oggi sono stati raddoppiati, restano inadeguati. Il fondo perduto ha coperto circa il 4%. La lotta dei centri sportivi è costante, e questo stato di cose compromette il futuro". Le proposte di ANIF. "L' istituzione di un fondo perduto che rimborsi il mancato incasso, almeno il 50% di quanto finora perso. Poi si resta in attesa della Riforma dello Sport,



con l' auspicio che contenga gli interventi necessari per un settore ormai allo stremo. Si guarda alla Finanziaria 20-21 , si immagina la costituzione di un fondo finanziato di almeno 100 milioni ogni anno. Riguardo agli oneri previdenziali, la possibilità di spostamento all' inizio del 2022 ». L' appello #riaprirepreso . E' quanto chiedono i gestori. E sembra che, se i dati continuano a scendere, possa essere possibile fra il 7 e il 14 gennaio 2021 . Torniamo a farli vivere: sono tra i luoghi più sicuri. I gestori hanno adeguato le strutture alle ordinanze, alle disposizioni, gli sportivi sono abituati a seguire regole, direttive, sano stile di vita . E poi lo sport fa bene, contribuisce a prevenire patologie molto gravi e diffuse quali diabete, obesità, ipertensione, dirige i giovani verso un corretto stile di vita. Salviamo lo sport, aiutiamolo a ripartire. Seguici sui nostri canali social! Leggi i commenti Fitness: tutte le notizie Active: tutte le notizie 7 dicembre - 13:56 © RIPRODUZIONE RISERVATA POTRESTI ESSERTI PERSO GAZZETTA CODICI SCONTO ANNUNCI PPN.